

Premesso

Che l'art. 3 comma 1 lett. A) del Decreto Legge n. 47/14, convertito con modificazioni in L. 80/14, ha previsto l'emanazione di un Decreto interministeriale che indichi nuove modalità per "l'alienazione degli immobili di proprietà dei Comuni, degli Enti pubblici anche territoriali nonché, degli Istituti autonomi case popolari, comunque denominati, anche in deroga alle disposizioni procedurali previste dalla Legge 560/93"

Che i Ministeri competenti hanno presentato alla Conferenza Unificata un Decreto attuativo che prevede all'art. 1 comma 4 la "vendita mediante bandi ad **asta pubblica**" ed al successivo art. 2 i seguenti "criteri per l'alienazione:

1. Il prezzo base da assumere nei bandi di vendita è determinato assumendo a base d'asta il valore di mercato indicato dall'OMI.
2. Gli assegnatari degli alloggi in possesso dei requisiti per la permanenza è riconosciuto il diritto di prelazione nell'acquisto a seguito dell'espletamento delle procedure d'asta.
- 3 Ciascun Ente proprietario individua le opportune misure per la salvaguardia dei diritti degli assegnatari che non intendono procedere all'acquisto e può **prevedere una quota di alloggi all'uopo riservati**"

Che il decreto, modificando l'attuale normativa sul diritto all'opzione all'acquisto di cui alla L. 560/93, prevede in pratica la possibilità per l'assegnatario regolare di esercitare il diritto di prelazione solo sul prezzo di aggiudicazione dell'asta e la mobilità forzata per coloro che non potranno comprare le case

Che la Conferenza Unificata lo scorso 16 Ottobre ha sancito l'intesa sul decreto interministeriale che ora è in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale

Che prevedibilmente nessun assegnatario, con i requisiti di reddito per la permanenza nelle case popolari (attualmente meno di € 30.000,00) potrà esercitare la prelazione al prezzo di aggiudicazione d'asta, con evidenti ripercussioni sulla già gravissima situazione di emergenza abitativa e l'impossibilità dell'ATER e del Comune di riservare alloggi per tutti gli assegnatari che non compreranno, con il rischio di gettare nella precarietà abitativa migliaia di assegnatari di case comunali e dell'ATER

Che negli ultimi piani di vendita, nonostante l'offerta di acquisto fosse stata fatta con i prezzi previsti dalla Legge Regionale, solo il 25% degli assegnatari hanno richiesto l'opzione di acquisto

Che il Decreto, prevede che gli immobili da dismettere con i criteri stabiliti dal decreto interministeriale saranno prioritariamente quelli nei condomini misti (appare difficile che chi non ha comprato nel passato con condizioni più favorevoli oggi possa comprare con il prezzo di aggiudicazione dell'asta) e gli immobili fatiscenti anche in blocco e quelli per i quali l'ente gestori affermi di non avere le risorse per le manutenzioni straordinarie, questi immobili andranno inseriti in un elenco da predisporre entro 4 mesi da parte dell'Ente proprietario (Comune o ATER);

che il decreto inserisce un principio generale cui le Regioni dovranno conformarsi nell'emanazione delle prossime leggi , e che dovrà essere applicato anche nelle delibere di vendita degli appartamenti del patrimonio comunale;

Che la Regione Campania ha approvato una mozione con la quale si è impegnato il Presidente della Regione a chiedere al governo la sospensione della pubblicazione del Decreto e la cancellazione della modalità di vendita all'asta e di prelazione dell'assegnatario sulla base del prezzo di aggiudicazione dell'asta;

Che a Roma si sono svolte numerose assemblee, manifestazioni e cortei da parte di assegnatari delle case popolari e comunali che hanno respinto con decisione quanto previsto dal decreto interministeriale attuativo dell'articolo 3 della legge 80/2014

che la modalità di vendita all'asta delle case popolari e comunali evidenzia il rischio concreto di infiltrazione della criminalità organizzata anche in funzione di riciclaggio del denaro frutto di proventi illeciti

Che in numerosi Municipi di Roma sono state presentate mozioni nelle quali si chiede la revisione del decreto

Impegna il Sindaco e la Giunta

A promuovere , insieme alla Regione Lazio, coinvolgendo l'Anci e la Conferenza delle Regioni, una richiesta di sospensione al Governo della pubblicazione del Decreto in questione , sulla Gazzetta Ufficiale, al fine di procedere alla cancellazione della previsione di vendita all'asta delle case popolari, evitando così una pesantissima ricaduta in termini di ampliamento della precarietà abitativa nella città di Roma e in tutto il Lazio.

A valutare la possibilità di un ricorso alla corte costituzionale in quanto sia l'articolo 3 della legge 80/2014 che il decreto attuativo ledono prerogative costituzionalmente assegnate alle Regioni in materia di gestione dell'edilizia residenziale pubblica